

# LA SCUOLA COME IL CALCIO VALDITARA CHIAMA GLI SPONSOR

**S**ono cauti i dirigenti scolastici del Mezzogiorno sull'idea delle sponsorizzazioni da parte di privati lanciata dal ministro dell'istruzione e del merito Valditara per finanziare gli istituti scolastici. Nei giorni scorsi la nota inviata alle scuole relativa alle "Istruzioni per l'affidamento dei contratti di sponsorizzazioni nelle istituzioni scolastiche" con l'intento di avviare una consultazione preliminare. Una nota che appare a tanti un altro duro colpo inferto al Mezzogiorno.

Non la pensa così **Rosa Cassese**, dirigente dell'Istituto comprensivo di Lacedonia, che ha chiamato imprese e aziende del territorio a sostenere il progetto di un museo didattico da realizzare presso la sede scolastica "Sono convinta - spiega Cassese - che sia necessario andare al di là della dialettica tra pubblico e privato. Se lo Stato non riesce a sostenere i costi dell'istruzione ed esistono, invece, aziende del territorio in grado di offrire un supporto alla formazione, non capisco perché non sfruttare questa opportunità. Penso alla realtà del modenese in cui il settore dell'automotive ha investito nell'istruzione, favorendo l'integrazione delle scuole nel tessuto produttivo. Al tempo stesso la collaborazione con le aziende garantisce anche un contributo sul piano dell'innovazione tecnologica. Nel caso del nostro istituto, la richiesta ha riguardato un singolo progetto, quello di un museo della didattica per il quale non



Giuseppe Valditara

abbiano risorse sufficienti. La risposta da parte del tessuto economico è stata positiva anche se ci aspettavamo una maggiore partecipazione. Del resto, il nostro istituto ha avviato da tempo un dialogo con le aziende del territorio, istituendo un vero comitato tecnico-scientifico. Alcune imprese ci hanno già chiesto elenchi di alunni per valutarne l'inserimento nel loro organico".

"Il rischio di accrescere il divario tra Nord e Sud - spiega **Attilio Lieto**, dirigente del Convitto Colletta - è reale, poiché è chiaro che ci saranno più aziende disponibili a investire nell'istruzione al Nord piuttosto che nelle regioni meridionali. E' anche vero che questa opportunità non è una novità per gli istituti scolastici, poiché già disciplinata da una precedente norma. Ecco perché ritengo che non si possa rinunciare a priori ad uno strumento che può avere una valenza positiva, si tratta di analizzare caso per caso e sfruttare la sinergia con le aziende del territorio nella maniera più adeguata".

Non nasconde, invece, la sua amarezza **Margherita Faia**, docente del liceo scientifico Mancini di Avellino: "La Scuola, ancora una volta, è



## SPONSORS

strattonata dalle mani di chi conosce davvero poco la complessità, ma anche la bellezza di questo mondo. La Scuola pubblica dovrebbe avere un unico ente erogatore, vale a dire lo Stato, che ha l'obbligo di mettere in campo le energie economiche necessarie per migliorarla, tenendo presente i principi dell'uguaglianza e della solidarietà a cui governi avveduti e capaci dovrebbero tendere per evitare ad esempio le differenze tra Nord e Sud del Paese. Fare entrare gli sponsor nelle scuole significherebbe creare delle disparità tra le diverse realtà regionali. Significherebbe possibili condizionamenti nel percorso didattico-culturale di un docente, nel processo di valutazione; significherebbe svilire il significato più profondo di Scuola pubblica, pluralista, libera e democratica".

E' il dirigente scolastico Andis **Gregorio Iannaccone** a sottolineare come "Al di là delle ipotizzabili buone intenzioni, se ci sono davvero, di attuare uno dei venti obiettivi strategici del Piano triennale per la semplificazione nel settore della scuola, è opportuno ricordare che la materia è già disciplinata dal Decreto Interministeriale n. 129 del 2018 che dispone la preferenza per i soggetti che, abbiano tangibilmente dimostrato peculiare impegno e percettibilità nei confronti dei problemi dell'infanzia e dell'adolescenza e che è proibito concludere accordi di sponsorizzazione con soggetti le cui finalità e attività statutarie e regolamentari siano in palese contrasto con la funzione

educativa e culturale delle istituzioni scolastiche. Basterebbe quello che c'è, tutto il resto appartiene a questa voglia smisurata di centralizzare, di tornare al passato remoto, ad un potere decisivo lontano dai territori, dalle realtà sociali, economiche, culturali.

Per ottenere l'autonomia scolastica ci sono voluti anni di dibattito, di confronto, di elaborazioni scientifiche e di ricerche sul campo, per superare la funzione delle istituzioni scolastiche intese come meri organi tecnici dello Stato. Tocca alle scuole, ai loro organi di governo che comprendono non solo il dirigente scolastico, ma i docenti e il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, i genitori, gli studenti, adottare i regolamenti più funzionali per disciplinare la sponsorizzazione. L'Amministrazione Scolastica ha il dovere di monitorare le risorse aggiuntive che possano derivare dall'apporto dei privati, compensando le scuole che sono più in difficoltà, quelle di periferie, delle aree interne, di montagna, che per la riduzione di alunni e di popolazione residente rischiano di soccombere e di dover limitare un'offerta formativa di qualità. Occorre allora un dimensionamento più corretto, è necessario assicurare risorse continuative per la gestione eccellente dell'ordinarietà. La scuola non ha bisogno di dividersi, ma di funzionare bene ovunque e sempre, con i sindaci e i governi che cambiano. E' l'ossatura forte del paese, che va salvaguardata, protetta, valorizzata".

